

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

19⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 29 novembre 1998

A T T I

TOMO PRIMO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 1999

L'industria acheuleana di Macchito (Carpino-Foggia). Nota preliminare

Sezione di Preistoria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Università di Siena

La stazione in oggetto appartiene ad un gruppo di insediamenti acheuleani in corso di studio da parte della sezione di Preistoria del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena. Essi sono collocati non lontani dalla riva orientale del lago di Varano. Macchito, il più interno di essi, si trova in comune di Carpito, 2 chilometri circa a Nord - Ovest del paese ad una quota di circa 200 metri sul livello del mare. Su segnalazione dei sig. Azzati P. e Cresti G., gli scopritori dell'insediamento, nel 1986 lo scrivente, altri collaboratori del Dipartimento ed i due scopritori provvidero ad una meticolosa raccolta di tutto il materiale reperibile in superficie.

L'industria litica rinvenuta ammonta a ben 906 pezzi così suddivisi:

Bifacciali	318	35.1
Choppers	15	1.6
Nuclei	59	6.5
Pezzi non ritoccati	181	19.9
Strumenti su scheggia	333	36.7
TOTALE	906	

Il materiale è stato suddiviso, come per altre stazioni analoghe, in 5 serie

fisiche la cui distinzione si basa sull'abrasione degli spigoli, sulla presenza sia di pseudoritocchi che presenza di striature. Dal punto di vista tipologico i bifacciali sono stati studiati secondo lo schema proposto dal Bordes (1961) senza però tenere conto del limite da lui previsto fra amigdale ed amigdaloidi (I. di app.= 2.35). Ciò perché nell'industria in oggetto, come d'altronde nella quasi totalità dei giacimenti acheuleani italiani, il numero delle amigdale in senso stretto e a cui sarebbe applicabile lo studio dei profili del Bordes è estremamente basso. Di ogni bifacciale, oltre allo studio del profilo, sono stati poi analizzati l'andamento dei margini laterali, il tipo di scheggiatura, la forma sia della base che dell'apice e la sezione. I Choppers sono stati studiati secondo lo schema proposto dallo Chavaillon (1981), mentre la componente su scheggia e lama è stata analizzata sia con la lista Laplace (1964) (strumenti) sia con quella già citata del Bordes (1961) facendo particolare attenzione ai tipi ottenuti con la tecnica Levallois.

	Serie 1	Serie 2	Serie 3	Serie 4	Serie 5	TOT.
	(fresca)	(quasi fresca)	(poco abrasa)	(abrasa)	(molto abrasa)	
Bifacciali	206	65	37	8	2	318
Choppers		10	4	1	-	15
Nuclei		43	13	2	1	59
Pezzi non ritoccati	153	22	5	1	-	181
strumenti su scheggia e su lama	251	64	18	-	-	333
TOTALE	663	168	63	9	3	906

La materia prima impiegata è risultata quasi esclusivamente la selce. La grana della stessa si presentava di preferenza fine (724 casi 79,3%) seguita da quella più grossolana (184 - 20,1%). Nei rimanenti 5 strumenti è stata impiegata una roccia a tessitura più grossolana, tanto da poterla definire una vera e propria brecciola silicica.

Lo stato fisico dei manufatti si presentava essenzialmente fresco, documentando così se non una giacitura primaria dello strumentario per lo meno un suo scarso trasporto; infatti soltanto 75 pezzi hanno spigoli più o meno smussati associati a striature delle superfici e pseudo - ritocchi sui margini.

La maggior parte dei pezzi mostra una patina superficiale di alterazione. Nella grande maggioranza dei casi è bianca (74,4%), dovuta quindi ad esposizione ai raggi solari, seguono, seppur nettamente minoritarie, quella marrone (7,4%) e quella

giallastra (1,6%). Il rimanente 14,7% dello strumentario ha superfici non patinate. Lo studio tipologico ha successivamente dimostrato che i pezzi con patinatura marrone e giallastra possono essere ad una facies diversa, più antica, di quella a cui appartengono, invece, i pezzi che ne sono privi o che hanno la patina bianca.

	Serie 1	Serie 2	Serie 3	Serie 4	Serie 5
MATERIA PRIMA					
Selce a grana fine	557	98	47	3	1
Selce a grana grossa	103	68	16	6	2
Brecciola silicea	-	3	2	-	-
PATINA					
Assente	-	129	4	2	-
Bianca	478	144	44	6	-
Marrone chiaro	17	5	1	-	-
Marrone	23	14	12	3	3
Giallastra	12	-	3	-	-
Verdastra	4	1	1	-	-
TOTALE	663	168	63	9	3

Nella tabella è visibile in dettaglio la distribuzione delle caratteristiche fisiche e della patina nelle varie serie.

Come precedentemente accennato, i manufatti all'inizio sono stati suddivisi in cinque serie fisiche; quando, in sede di considerazione analitiche, si sono valutate le differenze tipologiche, tipometriche e fisiche delle varie serie, si è notato che, tenuto conto della natura del giacimento e degli intensi lavori agricoli a cui la zona è stata sottoposta le differenze esistenti fra le prime due serie (rispettivamente "fresca" e "quasi fresca") risultavano essere frutto di una eccessiva pignoleria. Quindi già nella descrizione delle caratteristiche dei vari tipi di strumenti si è ritenuto opportuno unire le due prime serie in un unico grande insieme. Esso è risultato composto da ben 831 elementi così ripartiti:

Choppers	14
Bifacciali	271
Nuclei	56
Elementi non ritoccati	175
Strumenti su scheggia e lama	315

In questa sede illustreremo solamente le principali caratteristiche del complesso fresco (serie 1 e 2 insieme). Delle restanti serie più abrase si può soltanto dire che

nelle serie 4 e 5 è rappresentata una facies dell'acheuleano ben diversa da quella delle serie fresche e sicuramente più vecchia delle stesse rientrante, forse, nella fase più antica di questa cultura; i pochi pezzi a disposizione non permettono, però, ulteriori approfondimenti. La serie 3 è molto probabilmente frutto di una commistione di pezzi provenienti in massima parte dalle serie fresche ma fra i quali si notano anche pezzi dalle caratteristiche più arcaiche, i quali sono stati in parte risparmiati durante i vari processi di sulflusione del suolo. Non potendo quindi distinguere con certezza a quali dei due complessi appartengono i singoli pezzi, considerato anche il loro non alto numero, riteniamo più utile escluderli per il momento dalle considerazioni seguenti.

Choppers (14 - 1,7%)

Categoria di strumenti scarsamente rappresentata. Al loro interno si ha prevalenza delle forme bifacciali (9) su quelli unifacciali (5). Gli elementi ottenuti su ciottoli spessi sono nettamente superiori (11) rispetto a quelli ricavati da supporti piatti (3). L'attribuzione ai choppers di due pezzi è risultata assai problematica, nel primo caso perché era presente un unico distacco, nel secondo a causa delle eccessive dimensioni.

Bifacciali (271 - 32,6%)

Risultano una delle categorie più numerose di oggetti. Su questo dato, pesa in parte la natura del giacimento, di superficie, e, molto probabilmente una certa raccolta selettiva da parte degli scopritori che hanno involontariamente privilegiato questo tipo di strumenti rispetto agli altri.

BIFACCIALI

	Serie 1 e 2	0%	Serie 3	Serie abrase
Discoidali	1	0,5	-	-
Elissoidali lunghi	10	5	1	1
Elissoidali corti	7	3,4	-	-
Ovalari lunghi	39	19,4	5	-
Ovalari corti	18	8,9	5	2
Cordiformi lunghi	59	29,3	6	2
Cordiformi corti	34	16,9	5	1
Subtriangolari lunghi	19	9,4	1	-
Subtriangolari corti	3	1,5	-	-
Triangolari	3	1,5	-	-
Micocchiani	3	1,5	1	-
Hacheureaux	5	2,5	2	-
Forme speciali	-	-	-	2
TOTALE	201		26	8

Come si desume dalla lettura delle tabelle, la forma più comune è quella dei cordiformi seguita dagli ovalari e dai sub triangolari. Da sottolineare che all'interno di ciascun profilo sono i tipi lunghi che predominano sui corti. Sempre a proposito del profilo va sottolineata la buona percentuale dei sub triangoli cui si associano, addirittura, dei triangolari e la presenza di forme minocchiane vere e proprie.

Ai 201 pezzi interi riportati in tabella bisogna aggiungere un pezzo intero dal profilo non inquadrabile in nessuna forma precisa perché trattasi di un bifacciale rotto ripreso "ab antiquo" sulla frattura. A questi vanno aggiunti inoltre altri 50 pezzi, in parte fratturati, ma il cui profilo è ben definibile: Elissoidali 2; Ovalari 14; Cordiformi 34. A tutti questi vanno sommati 19 frammenti dal profilo non ricostruibile. Per quanto riguarda le altre caratteristiche morfologiche si nota un netto predominio della scheggiatura piatta sulla sommaria a cui si associa spesso anche la piatto - lamellare. Gli spigoli laterali sono prevalentemente sinuosi, ma sono presenti anche quelli rettilinei. La base può presentarsi sia tallonata che tagliente.

Nuclei (56 - 6,7%)

A seconda degli andamenti degli stacchi si riconoscono: 3 unidirezionali; 6 bidirezionali e 47 polidirezionali. Le dimensioni risultano alquanto variabili. Da segnalare all'interno dei polidirezionali il netto predominio della forma discoidale vera e propria su quella subdiscoidale e soprattutto sulle forme poliedriche (6). Da notare il netto predominio delle forme polidirezionali sulle altre (rapporto polidirezionali / Uni e bidirezionali = 5.2). L'incidenza di forme Levallois non è particolarmente alta: 13 casi: 12 da scheggia tra i discoidali e 1 da lama negli unidirezionali. Tutti questi presentano, ben evidenti, i caratteristici negativi dei distacchi; ma se tra i discoidali si devono attribuire a questa tecnica anche i pezzi con faccia superiore completamente lavorata a stacchi centripeti ma priva del caratteristico distacco, allora i pezzi riconducibili a questa tecnica diventano ben 32, quasi la metà dei supporti rinvenuti.

Schegge e Lame semplici (175 - 21,0%)

All'interno dei supporti non ritoccati si riconoscono 98 elementi semplici, 4 coltelli a dorso e 73 supporti ottenuti con la tecnica Levallois. Quest'ultimi sono così ripartiti: schegge tipiche 38, schegge "atipiche" 12, punte 23.

La costolatura della faccia dorsale delle schegge è prevalentemente a distacchi centripeti. Le punte, tutte di secondo ordine, presentano sempre la caratteristica "Y" rovesciata. Nella morfologia del tallone si nota una leggera prevalenza di quello a faccette (36) su quello liscio, assai scarsi i talloni diedri (8).

Tra gli elementi non Levallois predominano nettamente le schegge. I supporti allungati (lame) sono soltanto 16. La morfologia della faccia dorsale di questi pezzi è nella maggior parte dei casi non organizzata. Il tallone, quando conservato, è di preferenza liscio.

Strumenti su scheggia e lama (315 - 37,9%)

Lo strumentario su scheggia e lama è stato studiato sia con il metodo proposto da G. Laplace nel 1964, sia con quello proposto da F. Bordes.

Secondo la lista tipologica Laplace vi si riconoscono: 2 bulini, 14 grattatoi, 2 troncature, 1 lama a dorso, 29 punte, 27 lame - raschiatoio, 205 raschiatoi, 5 erti indifferenziati e 30 denticolati.

TIPOLOGIA LAPLACE

	Serie 1	0%	Serie 2	0%	Serie 3
B	1	0,4	1	1,6	-
G	11	4,4	3	4,7	-
T	2	0,8	-	-	-
LD	1	0,4	-	-	-
P	23	9,2	6	9,4	-
L	24	9,5	3	4,7	-
R	161	64,1	44	68,7	14
A	2	0,8	3	4,7	-
D	26	10,3	4	6,2	4
TOTALE	251		64		18

	Serie 1	0%	Serie 2	0%	Serie 3
R1	15	9,3	8	18,2	1
R2	87	54	22	50	3
R3	25	15,5	4	9,1	5
R4	20	12,4	6	13,6	2
R5	14	8,7	4	9,1	3

Come si può facilmente desumere sono i raschiatoi corti gli elementi di gran lunga più significativi di questo complesso. Al loro interno sono presenti i seguenti tipi primari:

R1 =	23	11.2%
R2 =	109	53.2
R3 =	29	14.1
R4 =	26	12.7
R5 =	18	8.8

La prima notazione da fare è la scarsa presenza di pezzi carenati (R5), caratteristici quest'ultimi dei complessi più arcaici: tale fatto trova riscontro anche nella presenza della tecnica Levallois e nel grado di evoluzione assunto da tutto il complesso. La

costolatura della faccia dorsale è nella maggior parte dei casi non organizzata (153) ed il tallone prevalentemente liscio. Sono presenti 20 supporti di tecnica levallois. Su circa 20 strumenti è presente un ritocco tendente allo scalariforme di tipo "Quina". Da segnalare la quasi completa atipicità dell'unico strumento a dorso. Le caratteristiche morfologiche descritte nei raschiatoi (faccia dorsale e tallone) sono comuni anche in tutti gli altri strumenti. In totale, compresi quelli evidenziati nei raschiatoi, sono 41 (13%) gli strumenti ricavati da supporti di tecnica Levallois.

Lo studio secondo la metodologia Bordes ha espresso i seguenti indici: IL = 22,6; IL ty = 21,6; IR ess = 69,2; Gruppo III = 4,8; Gruppo IV = 6,1. Possiamo definire la nostra industria di tecnica Levallois ma non di facies levalloisiana con indice dei raschiatoi assai alto. Quasi trascurabile l'indice del gruppo III (Paleolitico superiore) e quello dei denticolati (Gruppo IV).

La consistenza con cui si presenta la tecnica levallois risulta essere un parametro molto importante per collocare successivamente questa stazione nel quadro dell'acheuleano garganico.

Conclusioni e considerazioni

Le caratteristiche più importanti di questa industria ai fini di una sua collocazione nel quadro dell'acheuleano garganico sono nei bifacciali: il predominio del profilo cordiforme su tutti gli altri, la prevalenza in tutti i profili delle forme allungate sulle corte e la presenza di forme triangolari e micocchiane che compaiono solamente nelle fasi terminali dell'evoluzione dell'acheuleano. Dal punto di vista tecnologico, sempre nei bifacciali, va sottolineata la presenza del ritocco lamellare e la regolarizzazione dei margini laterali con ritocchi più accurati. Nell'industria accompagnante, la caratteristica più importante, sempre ai fini dell'inquadramento cronologico, è la forte incidenza di elementi di tecnica Levallois presenti in tutta la catena tecnologica (Nuclei, supporti non ritoccati, strumenti). Queste caratteristiche ci riportano all'acheuleano evoluto che è del resto ben testimoniato nel Gargano.

	M.G.A.	M.G.B.	Macchito	Forchione C
Cordiformi + Sub	56,6	65,3	46,3	29,2
Elissoidali	II°		8,4	10,4
Ovalari		II°	28,3	37,4
Subtriangolari	-	-	10,9	6,3
Triangolari	1,9	1,4	1,5	
Micocchiani	-	-	1,5	(II°)1,8
Hacheureaux	-	2,8	2,5	10,4
Nuclei Levallois	-	19,2	23,2	13,3
IL	7,8	13,4	22,6	30,8
IL ty	16,9	24,8	21,6	32,9
IR ess	79,5	67,9	69,2	49,4

Il giacimento in oggetto in prima istanza sembra collocarsi fra la stazione di Monte Grande "B" (vedi in questi stessi Atti) che può essere attribuita al pieno acheuleano medio, e la stazione di Forchiane "C", che attualmente sembra rappresentare l'aspetto finale di questa cultura. Macchito si differenzia da Monte Grande "B" per una minore incidenza nei bifacciali nelle forme cordiformi, che sembrano poi diminuire ulteriormente a Forchione "C", per una minore incidenza degli ovalari, per la presenza di forme specializzate quali gli Hachereaux su scheggia e soprattutto per le forme micocchiane completamente assenti a Monte Grande "B". Nel restante dell'industria le differenze risiedono nella maggiore incidenza, nella nostra stazione, della tecnica Levallois mentre l'indice ristretto dei raschiatoi è grosso modo equivalente nelle due stazioni. Le differenze con Forchione "C" risiedono, al livello di bifacciali, nella maggiore presenza a Macchito di Cordiformi che a Forchione perdono di importanza a favore degli Ovalari, nella minor incidenza di forme più specializzate quali gli hocheureaux e i micocchiani. Al livello di lavorazione dei bifacciali si assiste, invece, a Forchione, ad un leggero decadimento della tecnica costruttiva, con supremazia della scheggiatura sommaria sulla piatta e soprattutto una minore lavorazione della base dei bifacciali che talvolta torna ad essere tallonata e non lavorata. Nell'industria accompagnante si osserva a Forchione un ulteriore aumento generalizzato dalla tecnica Levallois che raggiunge, in questa stazione, le percentuali più alte fino ad ora conosciute. Al contrario, invece, l'incidenza dei raschiatoi a Forchione sembrerebbe diminuire (I_{Ress} = 49,4 contro 69,2 di Macchito).

Secondo il sintetico quadro dei confronti appena tracciato l'industria di Macchito (serie fresche) si colloca perfettamente all'interno dell'acheuleano evoluto del Gargano anche se non occupa la posizione più terminale dello stesso che risulta ancor appannaggio di Forchione "C".

BIBLIOGRAFIA

- BRACONI C., CALATTINI M., CALBONI G., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. 1985 - 86, *Le industrie acheuleane della stazione di Forchione nel Gargano*, Rivista di Scienze Preistoriche, XL, Firenze
- CALATTINI M., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. 1989, *Sulla industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio - Promontorio del Gargano* (nota preliminare), Atti 10° Convegno Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo
- CALATTINI M., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. *Il complesso acheuleano di Masseria Tiberio nel Gargano*, Bull. di Paletnologia Italiana, in corso di stampa.
- PALMA DI CESNOLA A., 1996, *Le Paléolithique inférieur et moyen en Italie*, Ed. Jérôme Millon.

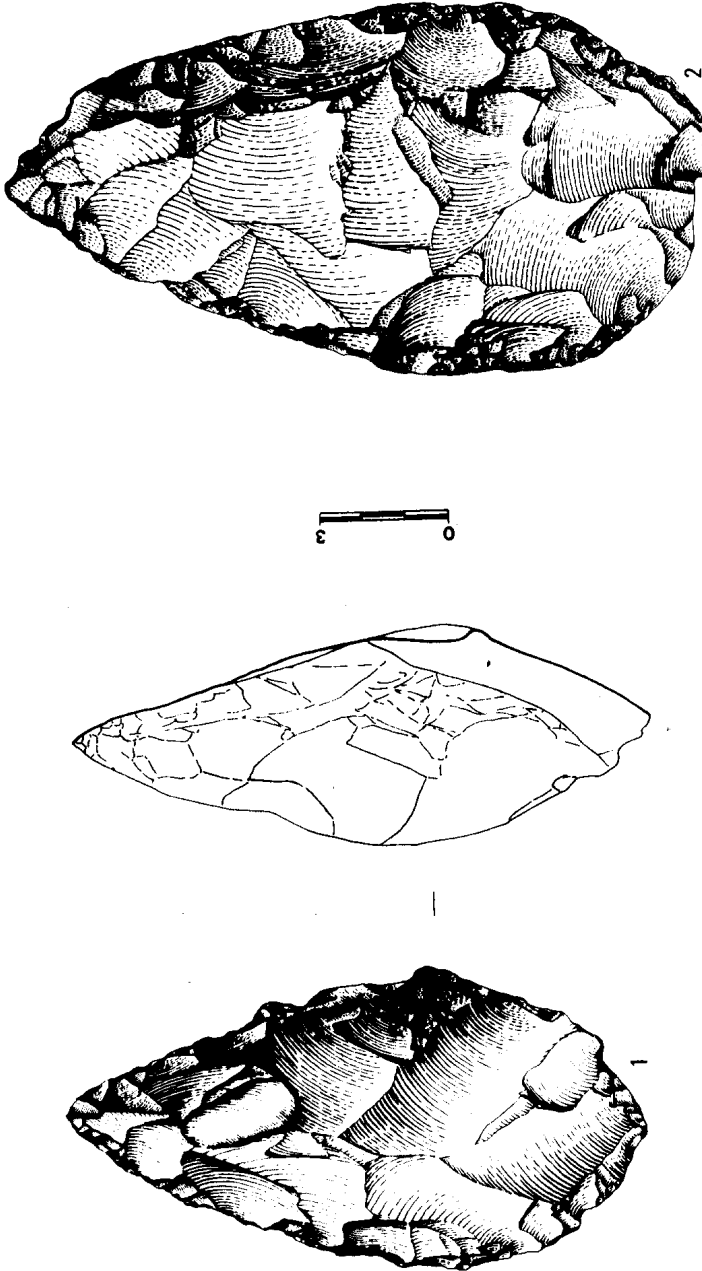


Fig. 1: Macchito, m 1-2 Bifacciali ovulari lunghi

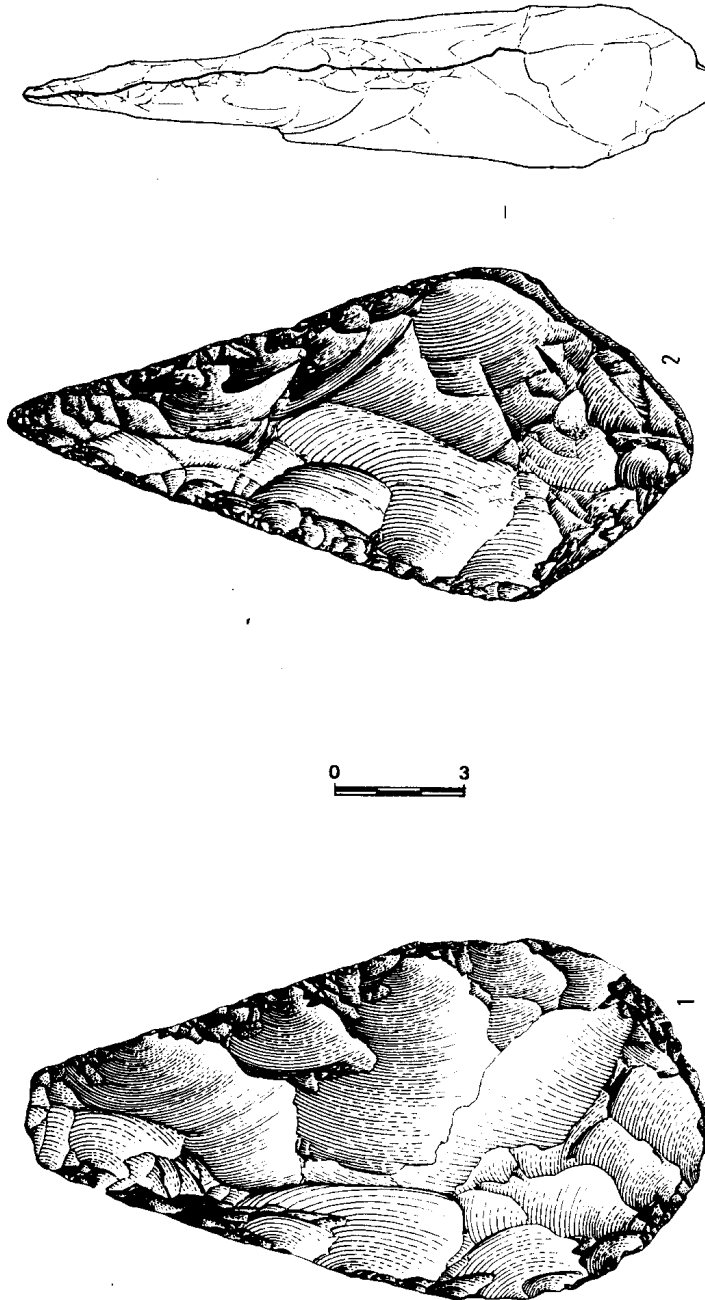


Fig. 2: Macchito, n° 1 Bifacciale cordiforme lungo; n° 2 Bifacciale subtriangolare lungo.

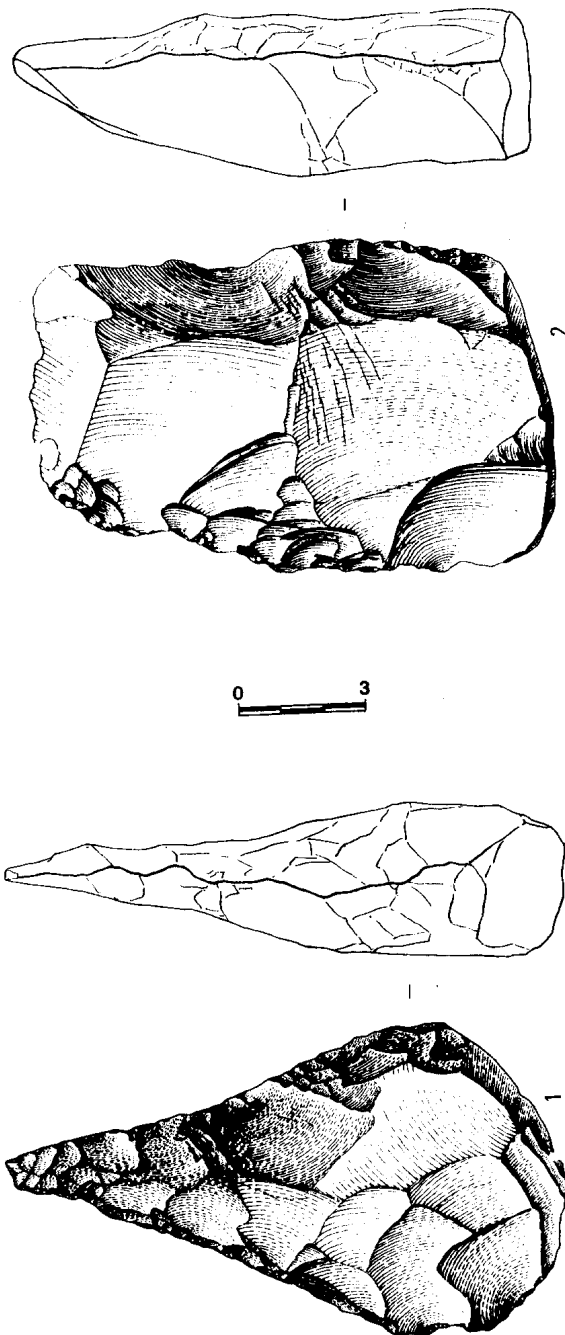


Fig. 3: Macchito, n° 1 Bifacciale micocchiano; n° 2 Hachereau su scheggia.

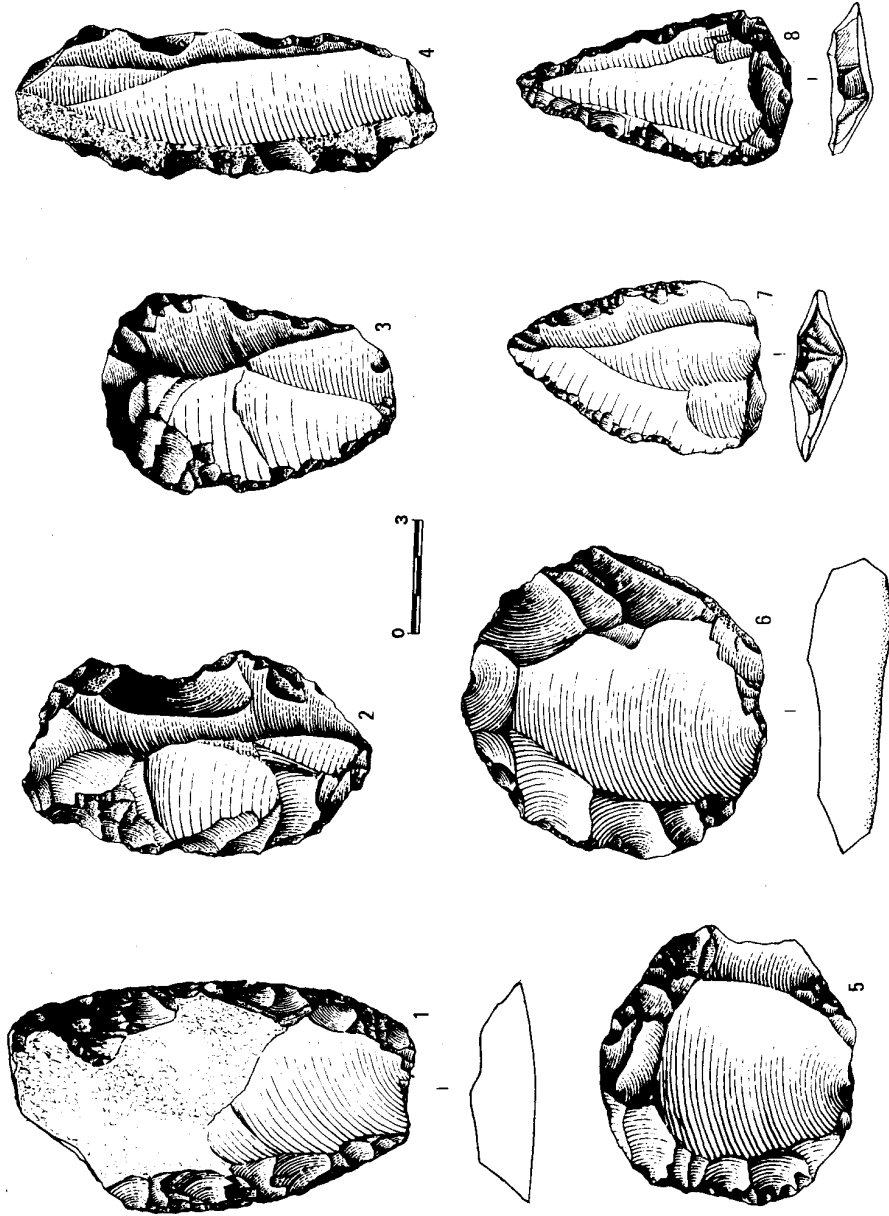


Fig. 4: Macchito, nn 1-3 Raschiatoi corti; n° 4 Denticolato su lama; nn 5-6 Nuclei Levallois da schegge; nn 7-8 Punta su supporto Levallois.

INDICE

<i>Apertura dei lavori</i>	pag.	3
<i>Saluto</i>	»	5
A. PALMA DI CESNOLA, MAURO CALATTINI <i>Lacheuleano di Monte Grande nel Gargano (nota preliminare)</i>	»	7
MAURO CALATTINI <i>L'industria acheuleana di Macchito (nota preliminare).</i>	»	15
M. FREGUGLIA, L. SARTI <i>Revisione del materiale proveniente dalle Sorgenti di Irchio. Notizia preliminare.</i>	»	27
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>Il Musteriano del lago di Lesina</i>	»	41
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA , F. D'OTTAVIO, C. BARTOLI <i>Nuove ricerche nell'insediamento Neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo</i>	»	65
ARMANDO GRAVINA <i>La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo</i>	»	83

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1998</i>	pag. 143
GIULIA RECCHIA, SARA T. LEVI <i>Morfologia funzionale e analisi archeometriche: considerazioni preliminari sulla ceramica dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 157
CLAUDIA MINNITI <i>L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	» 177
MASSIMO CALDARA, ALBERTO CAZZELLA, GIROLAMO FIORENTINO, RAFFAELE LOPEZ, DONATELLA MAGRI, ORONZO SIMONE <i>Primi risultati di una ricerca paleoambientale nell'area di Coppa Navigata (Foggia)</i>	» 199
A. M. TUNZI SISTO, C. MOFFA, L. ALESSANDRI, V. CORAZZA, A. DI RENZONI <i>L'ipogeo 5 di Terra di Corte, S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Rapporto preliminare</i>	» 237